

Ripudio

Molte volte riflettendo sulla "idea" di Dio riguardo all'uomo e alla donna, abbiamo fatto discorsi bellissimi sulla complementarietà e l'aiuto ricevuto dalla "costola".

Abbiamo sicuramente affermato che la donna, con la quale condividiamo la vita nella quotidianità e nell'intimità, è un mezzo che il Signore ci offre per conoscere noi stessi, prendere coscienza della nostra incompletezza e vulnerabilità e imparare a costruire una relazione di amore. Abbiamo anche considerato la difficoltà della relazione di coppia, i suoi spigoli, il bisogno che l'uomo e la donna hanno uno dell'altra e come si condizionano.

Osservando l'attuale contesto socio-familiare ci siamo però anche chiesti: "Dov'è questo meraviglioso progetto di Dio sull'uomo e sulla donna? E' veramente possibile realizzare quest'unione profonda "per sempre"? Che cosa ci spinge a costituire delle famiglie allargate?"

O semplicemente: "Non abbiamo fede?"

La prospettiva, messa in rilievo nel brano di oggi, è l'unione tra due persone in una visione ideale, mentre noi ci confrontiamo con legami simbiotici, rapporti immaturi, persone nevrotiche e depresse e situazioni egoistiche che conducono alla divisione.

Quando stipuliamo degli accordi, come le coppie di fatto o un contratto matrimoniale, stiamo dichiarando che il rapporto legale si può scindere. E' molto lontana la prospettiva ideale del "maschio e femmina li creò" (Gn.1,27). Solo la scelta di un progetto d'amore e di libertà non ha limiti e il vivere insieme richiede un cammino e una verifica delle risorse personali per essere realizzato.

Marco, ripresentando l'insegnamento originario di Gesù, afferma che quanto fu scritto da Mosè ha valore relativo, non è assoluto, poiché la sua legge nasce dalla durezza dei cuori e oppone al testo del Deuteronomio (24,1-4), citato dai farisei, la fedeltà allo spirito espressa nei brani della Genesi (1,27 e 2,24).

Questo è vero nell'intensa ricerca d'amore tra l'uomo e la donna; l'indissolubilità è una scelta di vita ed è il contenuto più profondo, nella relazione coniugale e familiare, della vita umana.

Mosè si riferiva al ripudio come a un dato di fatto e la lettera di ripudio tendeva a tutelare la donna dall'essere costretta all'accattonaggio o alla prostituzione. Generazioni di donne hanno sofferto il tradimento, lo sfruttamento, il maschilismo, la violenza, la sottomissione. Oggi la vita umana soffre la disgregazione della comunità. Un contratto chiede alle parti di rispettarlo per evitare le gravi conseguenze che nascono dalla sua inadempienza, ma quando non funziona, si riscontra la necessità di una separazione. Il peso di queste divisioni non è solo economico, ha aspetti sociali, ricade sulle persone più deboli, il più delle volte le donne e i figli.

A Gesù interessa ispirare e rinnovare la vita, ma non con le norme.

Il testo della Genesi presenta un'immagine, un orientamento dell'uomo e della donna, capaci d'innamorarsi, d'essere pieni d'attrazione e affetto, di vivere rapporti intensi d'amore, che il tradimento recide, di costruire un ambito familiare superando tutte le difficoltà, bagaglio del vivere insieme. Qualcuno sa amare anche nella vecchiaia, non solo continua a volere bene e a esprimerlo con affettuosa reciprocità, ma s'impegna totalmente a rendere ogni incontro nuovo e creativo.

La difficoltà è mantenere la libertà e, nell'evoluzione degli stati della vita, l'innamoramento. Molti percorsi sono attraversati dal dolore che, quando tocca la relazione, rende più difficile ricostruire il primo anelito d'intesa e d'attrazione. Proprio in questi momenti dolorosi dobbiamo accompagnare le persone nella sofferenza, senza giudicare, né affermare leggi; non possiamo caricare di pesi chi non è in grado di sopportarli, solo la comprensione può attenuare lo smarrimento.

Quante persone vivono la delusione perché il loro respiro è stato soffocato! Come bambini abbiamo bisogno di ritrovare la fiducia e aprirci con stupore a quel contatto che fa sorridere gli occhi e aprire il cuore alla gioia.

Vittorio Soana